

La Chiesa Il cardinale dopo il discorso del premier Cameron: un confronto comunicando valori ma senza perdere l'identità Ravasi e il multiculturalismo: meglio l'interculturalità

CASTEL GANDOLFO — «Il multiculturalismo è fallito», ha detto il premier inglese David Cameron, innescando un dibattito continentale. Una riflessione che nella Chiesa è già iniziata da tempo, «ciò che dobbiamo fare è passare dalla multiculturalità alla interculturalità, dalla coesistenza di culture che non comunicano all'esperienza del dialogo, l'altro giorno avevamo una riunione di cardinali in vista di un eventuale documento», spiega il cardinale Gianfranco Ravasi. Che ieri ne ha parlato al 35° incontro dei vescovi amici del movimento dei Focolari, poco distante dalla residenza estiva del Papa: «Bisogna costruire un confronto che non sia scontro, nel quale anche i valori siano comunicati ma senza perdere la propria identità: una sorta di convivenza culturale, molto delicata e complessa».

La fede e la cultura laica, le diverse fedi. Il cardinale Ravasi, rivolto a una settantina di vescovi del mondo, non nasconde quanto sia arduo il processo educativo, «anche per i nostri fedeli non è facile». Il multiculturalismo «è un dato di fatto fin dall'antichità», ma oggi è diventato «emblematico nelle città, dove si vedono compresenze di identità culturali diversissime», talvolta «quasi dei fondamentalismi che stanno uno accanto all'altro: con scintille, scontri». Di qui il passaggio necessario al modello «interculturale», che riguarda il rapporto con la propria identità e quella altrui: «Il dialogo, come dice questa bella parola greca, presuppone il *dia-logos* e quindi il rapporto tra due *logoi*. Il che significa che l'interculturalità non ha come meta l'identificazione, la costruzione di un'unica società globalizzata». Il grande biblista sceglie un'immagine musicale: «La tentazione multicultural era quella del duello: il più forte riesce a occupare più spazio. Ciò che dobbiamo creare con l'interculturalità è piuttosto un duetto, che in musica può essere costituito da un basso e da un soprano. Cosa c'è di più diverso di queste due voci? E perché ci sia armonia, è forse necessario che il basso canti in falsetto e il soprano abbassi il tono?».

No, l'essenziale è «avere una forte coscienza della propria identità, perché non si fa dialogo senza un volto, ed è questo il grande rischio dell'Europa: come diceva Eliot, se il cristianesimo se ne va, se ne va tutta la nostra cultura, se ne va il nostro stesso volto». Bisogna tuttavia guardarsi da «una malattia duplice», avverte il cardina-

le: «Da un lato il fondamentalismo, l'eccesso di identità, l'identità aggressiva, della spada, che può essere anche cristiana; e dall'altro il sincretismo culturale, la superficialità, la banalità, la stupidità, l'amoralità, una genericità incolore, insapore e inodore, la nebbia culturale che oggi domina».

Ecco la difficoltà: «Devi avere

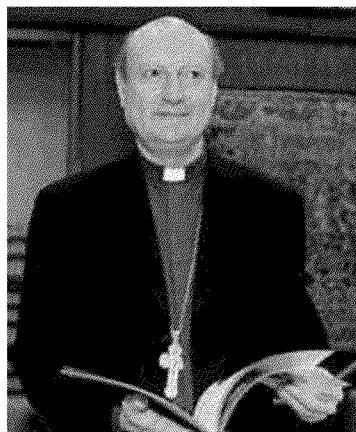
una consapevolezza forte dei tuoi valori e insieme rispettare quelli degli altri. Sapere ascoltare, senza per questo imitare...».

Il cardinale Ravasi, con il «Cortile dei Gentili» voluto da Benedetto XVI, ha iniziato un dialogo tra teologia e cultura laica che il 24 e 25 marzo lo porterà a Parigi: dalla Sorbona all'Unesco all'Académie. «È faticoso ma possibile: il problema è il livello basso, non l'ateismo colto ma l'indifferenza...».

A Castel Gandolfo c'era anche il cardinale Miloslav Vlk, che fu ordinato sacerdote durante la Primavera di Praga e costretto dal regime a fare il lavavetri. Ha evocato l'esperienza di perseguitato, la sua scelta di «abbracciare la Croce come Gesù», in analogia a quanto accade oggi, «la fede messa ai margini, il rifiuto dei valori cristiani». E pure lui ha messo in guardia da velleità crociate: «Talvolta abbiamo una fede debole, e allora sorge la paura. Invece bisogna fare l'esperienza del Vangelo e, in base a questa, testimoniare: gli altri lo sentono».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

A sinistra, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Sopra, il premier britannico David Cameron

Scintille

«Nelle città vediamo più fondamentalismi uno vicino all'altro. Causano scontri»

